

Manovra, tutte le promesse

CHI NE BENEFICERÀ

Previdenza



Pensioni anticipate per i nati dal 1951 al '53
Quattordicesime più ricche

20%

l'aumento della 14^a della pensione (assegno in più per i redditi bassi) per chi già ne ha diritto

5%

il taglio dell'assegno per ogni anno di anticipo per chi sceglierà di lasciare il lavoro prima

ROMA Nel disegno di legge di Bilancio ci sarà un corposo pacchetto per chi è in pensione e per chi sta per andarci. Il costo complessivo dovrebbe essere di 2 miliardi di euro. L'Ape, l'anticipo pensionistico, consentirà di lasciare il lavoro tre anni prima del previsto ai nati tra il 1951 e il 1953. Chi deciderà di usarlo volontariamente subirà un taglio dell'assegno lordo pari al 5% per ogni anno di anticipo. Per le categorie tutelate (disoccupati, disabili e altre da definire) la penalizzazione sarà più bassa, massimo il 3% l'anno. E legata al reddito azzerando il taglio al di sotto dei 1.500 euro lordi al mese. La 14^a, l'assegno supplementare fino a 500 euro, sarà estesa a un altro milione di pensionati, alzando la soglia massima di reddito: da 750 a 1.000 euro lordi al mese. Un piccolo ritocco, il 20%, ci dovrebbe essere anche per chi la 14^a la prende già. Il premier Matteo Renzi ha confermato che non saranno toccate le pensioni calcolate con il sistema retributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese



Un taglio del 3,5% all'Ires
Super ammortamento sugli investimenti hi-tech

24%

l'aliquota Ires in arrivo (l'imposta sul reddito delle società). Oggi si attesta al 27,5%

200

la percentuale del nuovo super ammortamento per gli investimenti in tecnologia

ROMA Per le imprese c'è una misura già decisa per l'inizio del 2017 e che nella manovra dovrebbe essere confermata: la riduzione dal 27,5% al 24% dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società. Rinnovo possibile anche per il super ammortamento, la possibilità di ammortizzare fiscalmente al 140% del loro valore i beni strumentali nuovi acquistati dalle aziende. La misura potrebbe essere estesa ai beni immateriali. E potrebbe prevedere una soglia ancora più alta, l'ipotesi è il 200%, per alcune categorie particolari di beni strumentali, come gli investimenti ad alto contenuto tecnologico e digitali.

Allo studio, ma ancora tutta da definire, c'è poi una revisione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), l'incentivo fiscale per spingere sulla capitalizzazione delle imprese. Si discute anche l'introduzione della nuova Iri (imposta sul reddito dell'imprenditore) con prelievo che avverrebbe all'atto dell'incasso del credito o del pagamento del debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali



Un miliardo di euro per rinnovare il contratto del pubblico impiego

1

miliardo stanziamento in euro per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego

80

mila euro la soglia di reddito lordo annuo al di sopra della quale non ci sono aumenti

ROMA Per i dipendenti pubblici dovrebbero arrivare lo sblocco del contratto, fermo da sette anni. E un aumento delle risorse da mettere sul piatto, rispetto ai 300 milioni di euro già stanziati. Possibile che si arrivi al miliardo. Il punto è come distribuire i soldi. Il governo è intenzionato a fissare una soglia al di sopra della quale non ci saranno aumenti per lo stipendio base. Si parla di una cifra intorno agli 80 mila euro, che escluderebbe i dirigenti. Per gli altri gli aumenti non dovrebbero essere a pioggia ma legati alla produttività. Una scelta che punta a rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Ma che serve anche a evitare un paradosso. Quale? In un primo momento il governo aveva ipotizzato di concentrare gli aumenti sui dipendenti che guadagnano meno, al di sotto dei 26 mila euro lordi l'anno. Ma così facendo una parte di loro avrebbe perso il bonus da 80 al mese, concesso proprio a chi è sotto quella soglia. Sarebbe stato un autogol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, tutte le promesse

CHI NE BENEFICERÀ

Dipendenti



Premi aziendali, tassazione più leggera anche sui redditi alti

5

mila euro l'importo massimo del premio di produttività tassato al 10%. Oggi è 2 mila

80

mila euro il tetto al reddito annuo lordo per avere l'agevolazione. Oggi è più basso: 50 mila

ROMA Per i lavoratori dipendenti del settore privato saranno potenziati gli incentivi al salario di produttività, in sostanza i premi aziendali. Oggi la tassazione agevolata al 10% si applica a chi guadagna meno di 50 mila euro lordi l'anno e sui premi fino a 2 mila euro. Dal 2017 dovrebbero salire tutte e due le asticelle, comprendendo i redditi fino a 80 mila euro lordi l'anno e i premi fino a 5 mila euro. Allo stesso tempo si alzerà il piede dall'acceleratore sugli sconti ai contributi per i nuovi contratti stabili, quelli a tutele crescenti: nel 2015 lo sconto era il 100% per 36 mesi, nel 2016 il 40% per 24 mesi. Nel 2017 potrebbe scendere al 20% per 12 mesi. Ma, visto che l'effetto della decontribuzione sembra quasi esaurito, il governo potrebbe mettere fine allo sconto generalizzato. Risparmiando qualcosa e concentrando le risorse su interventi mirati: tra le ipotesi uno sconto sui contributi solo per le assunzioni nel Mezzogiorno o per le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomi



Contributi meno cari di due punti percentuali per le partite Iva

25%

l'aliquota contributiva per le partite Iva non iscritte agli ordinari. Oggi si attesta al 27%

1%

il contributo sulle prestazioni assistenziali. Sale ma finanzia un fondo dedicato

ROMA Un pacchetto di interventi dovrebbe riguardare anche i lavoratori autonomi. Per le partite Iva non iscritte alla gestione separata dell'Inps, e che non fanno parte di un ordine professionale, ci saranno due punti in meno di aliquota contributiva: dal 27 al 25%. Da sottolineare che senza un nuovo intervento la stessa aliquota salirebbe al 33%, per effetto di una norma contenuta nella riforma Fornero che prevedeva un aumento progressivo nel tempo. La misura dovrebbe riguardare circa mezzo milione di persone. Allo stesso tempo, però, dovrebbe salire il contributo per le spese assistenziali, che copre dalla malattia alla maternità. Dallo 0,72% di adesso si dovrebbe passare all'1%, forse all'1,25%. L'aumento, però, avrebbe come obiettivo quello di garantire un miglioramento nel livello delle tutele. Non solo. Il gettito aggiuntivo potrebbe essere utilizzato anche per finanziare un fondo dedicato agli incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo



Uno sconto fiscale agli albergatori che spendono sull'azienda

200

mila euro il tetto massimo delle spese detraibili dal Fisco per chi ristruttura un hotel

30%

la percentuale delle spese che può essere detratta dal Fisco fino a un massimo di 200 mila euro

ROMA Il «bonus hotel» è stato annunciato ieri dallo stesso Matteo Renzi a Bari: «All'albergatore che interviene spendendo sull'azienda — ha detto il presidente del Consiglio — saremo in grado di dare uno sconto fiscale». Il bonus, in realtà, c'è già dal 2014, con uno stanziamento di 220 milioni di euro in tre anni. Ma finora non ha funzionato come si sperava. Oggi lo sconto fiscale (il 30% di quanto speso fino a un massimo di 200 mila euro) viene assegnato con il meccanismo del click day: una domanda da un sito internet e una graduatoria che premia chi si prenota prima. Il risultato è che chi ha fatto dei lavori può anche non ottenere lo sconto perché sono finite le risorse messe a disposizione anno per anno. La misura allo studio per il 2017 dovrebbe prevedere la certezza del bonus per chi ha investito, come avviene già adesso per le ristrutturazioni delle case private.

Testi a cura di **Lorenzo Salvìa**
© RIPRODUZIONE RISERVATA